

**Franco Ressico, *Carlo Cadorna (1809-1891) Uno statista del Risorgimento con e oltre Cavour*, BastogiLibri, Roma 2020**

*di Alessandro Mella*

Il centoncinquantesimo anniversario dei fatti di Porta Pia è passato sottotono come, del resto, accadde qualche anno fa con la ricorrenza della terza guerra d'indipendenza nazionale del 1866. Poco dibattito, poco confronto, poche opere e pochi documenti. Malgrado le limitazioni che la pandemia del Covid ha imposto a tutti, un'interessante opera ha visto luce grazie al lungo impegno e alla volontà di Franco Ressico. Una biografia tutt'altro che scontata, direi quasi attesa, di un personaggio avvolto da una sorta d'oblio che ne ha lungamente accantonato il ricordo.

Si tratta di Carlo Cadorna, interessante figura con un cognome che subito riporta a ricordi militari di tempi lontani. Una famiglia che per generazioni è stata contigua alle Forze armate italiane: dal celeberrimo Raffaele senior (tra i protagonisti della presa di Roma) al figlio Luigi (capo di Stato maggiore nella Grande guerra) e poi al figlio di questi, il generale Raffaele junior (comandante della Scuola di cavalleria di Pinerolo e poi principale riferimento militare del Corpo volontari della libertà) fino a Carlo, colonnello di cavalleria. Generazioni in divisa, generazioni con le stellette al bavero, passate per anni turbolenti e di guerra in guerra.

Carlo senior indossò l'uniforme azzurra dell'Armata sarda al tempo della battaglia di Novara ma, al netto di questo episodio, la sua vita fu assai diversa da quella dei suoi illustri parenti, poiché scelse di concentrare le proprie attenzioni sulla vita politica e sul servizio alle istituzioni. Una scelta che, paradossalmente, concorse forse a metterlo un poco in ombra e a collocarlo tra quelle figure lungamente considerate minori del risorgimento. Eppure furono anche costoro concorsero al fare la grande storia, al pari di quelle che affrontarono i rischi e i pericoli delle campagne militari.

Ressico rimedia alla lacuna confessando d'adempiere a un antico voto. Nella giovinezza, infatti, era stato un suo docente, Walter Maturi, a suggerirgli di approfondire lo studio di Cadorna. Ressico ricorda l'episodio in apertura a un volume redatto con rigore scientifico e con attenta analisi dei documenti. Analisi che trova conferma nell'attenta disamina delle fonti quali giornali e periodici d'epoca, non solo italiani, ma soprattutto nell'archivio privato della famiglia Cadorna a Pallanza, i cui contenuti sono elencati dall'autore all'inizio del libro. A questi incartamenti si aggiunge l'elenco delle opere e degli scritti del biografato, che il curatore ha consultato, letto e analizzato con acribia.

Dopo l'elenco delle fonti segue una schematica ricostruzione della genealogia dei Cadorna, utile al lettore per orientarsi tra nomi che spesso, come s'usava un tempo, si ripetono nella stessa famiglia. Importante è anche la prefazione di Aldo Alessandro Mola, che con spirito critico e costruttivo inquadra la figura di Cadorna nel contesto storico, politico e sociale nel quale visse e operò. Ressico ripercorre le vicende di Cadorna attraverso sette capitoli di scorrevole lettura, lungo un percorso che sfiora le

trecento pagine. Un volume assai ricco di notizie e aneddoti, sempre ben documentati, attraverso cui si scoprono le vicende di uno statista dell'Ottocento.

Carlo Cadorna nacque a Pallanza nel 1809, all'epoca annessa all'impero francese di Napoleone, e si formò nel percorso che condusse all'unificazione nazionale, a cui pienamente concorse con la propria attività culturale e politica. Egli guardò a Vincenzo Gioberti quale proprio riferimento politico; nel 1848 fu eletto alla Camera del regno sardi-piemontese e vi rimase fino al 1858, quando, su impulso di Camillo Cavour, venne nominato senatore. Ministro e rappresentante del governo presso il re, il 23 marzo 1849 fu testimone dell'abdicazione di Carlo Alberto dopo la "brumal Novara" e della sua partenza per l'esilio portoghese, che lo condusse dopo poco tempo alla prematura morte. Lunghissimo l'elenco dei prestigiosi incarichi che egli ricoprì: più volte ministro della pubblica Istruzione e dell'Interno, vicepresidente e poi presidente della Camera, vicepresidente del Senato, prefetto di Torino dopo i burrascosi e sanguinosi fatti del settembre 1864, ambasciatore a Londra (da sempre incarico di grande importanza per le sorti del nostro paese), presidente del Consiglio di Stato. Seppe farsi stimare da Cavour, Urbano Rattazzi e Giovanni Lanza in anni turbinosi e molto difficili.

Egli fu, tra l'altro, una di quei personaggi che, nel percorso di cui abbiamo dato cenno, seppe dimostrare come un uomo potesse coniugare la sincera fede cristiana personale con i principi della cultura liberale del tempo: un confronto difficoltoso, a volte tormentoso, ma di primaria importanza. Merita ricordare, al riguardo, che fu anche presidente della Commissione per l'applicazione della legge delle guarentigie pontificie. La politica mirante a coniugare fede cristiana (professata senza ostentazione né calcoli elettorali) e passione liberale caratterizzò molte figure dell'epoca, da Quintino Sella a Giovanni Giolitti.

Carlo Cadorna morì a Roma il 2 dicembre del 1891, nella città che Camillo Cavour aveva indicato come futura capitale del regno unitario. Tutti i giornali del territorio dedicarono pagine e pagine all'illustre scomparso, da «La Vedetta», periodico di Intra, a «La Gazzetta Piemontese» (che poi diventerà «La Stampa»). L'opera di Ressico è stata pubblicata dalla Bastogi Editore, casa condotta oggi da Roberta Manuali nel solco del padre Angelo. Il libro, promosso anche dalla Consulta dei senatori del regno e dall'Associazione di studi storici Giovanni Giolitti, conferma che non esistono figure minori del risorgimento. Al netto dei più blasonati personaggi citati nei libri scolastici, ogni patriota, dal fantaccino mandato all'attacco a San Martino o a Solferino, fino al funzionario o al diplomatico, la storia risorgimentale e unitaria ebbe per protagonisti migliaia di individui animati dalla ricerca di un futuro migliore e di spirito di sacrificio. Quegli uomini (e molte donne, va aggiunto), concorsero tutti a costruire l'Italia. Tale esempio rivive anche nella biografia di Carlo Cadorna scritta da Ressico. Ora più che mai, in tempi difficili e dal futuro incerto, opere come queste spingono i lettori alla riflessione nella consapevolezza che dallo studio della storia possono pervenirci interessanti ed utili esempi il cui valore non dovrebbe essere trascurato.